



Perché serve più economia e più finanza nella scuola italiana

**Enrico Castrovilli,
Presidente AEEE-Italia**



Tutte le immagini di questa pubblicazione sono quadri di G. De Chirico

L'ombra del pensiero crociano sulla mancanza di educazione economica e finanziaria



Non è inutile analizzare i motivi della debole presenza di temi economici, finanziari, giuridici e sociali nella scuola italiana, in particolare nella filiera liceale.

In buona sostanza molto si può far risalire all'impostazione filosofica crociana.

Essa valutava l'economia una specie di tecnica matematica, disse infatti **Croce**:

«E che cos'altro può essere se non matematica la scienza economica, le cui proposizioni non sono né filosofiche, né storiche e semplicemente naturalistiche? La scienza economica è nient'altro che matematica applicata al concetto di volizione o di azione» (Filosofia della pratica. Economia e etica, Bari, Laterza, 1950, p.241¹).

L'economia è quindi per Benedetto Croce una forma di calcolo tecnico da applicare a certi comportamenti umani, niente di più, **ma essa è priva di un suo statuto filosofico e quindi essa non può assurgere al ruolo di scienza**. Nelle visioni crociane l'attività economica e le norme del diritto sono molto utili sul piano pratico perché fondano comportamenti umani concreti, ma essendo prive della dignità di scienza non possono possedere caratteri né morali né immorali, esse sono per Croce semplicemente *«amorali»*.

Come si può facilmente pensare, questa concezione riduttiva del crocianesimo verso l'economia e le altre scienze sociali ha contribuito non poco a che tutta la cultura italiana le deprivasse del riconoscimento di un vero statuto scientifico. E di conseguenza le lasciasse a lungo soffocate nel dissidio tra le due *«culture»* denunciato da **Charles Percy Snow**, che disse sulle *«due culture»*:

«C'è una sola via per uscire da questa situazione: e naturalmente passa attraverso un ripensamento del nostro sistema educativo».

Proviamo a continuare il ragionamento per vedere se è possibile che l'obiettivo di Snow venga perseguito nel nostro paese.

¹ Citato nell'Intervento di Stefano Zamagni *«Il ruolo della scienza economica nei licei»*, pag. 17, contenuto nel libro *«Cultura economica nei licei»* a cura di Tiziana Pedrizzini ed Enrico Castrovilli, Franco Angeli, Milano, 2008 *«Collana ex-IRRE Lombardia»*

La debole presenza dell'economia nella scuola italiana nel Secondo dopoguerra



L'impostazione crociana ha avuto la conseguenza di inserire l'economia e il diritto esclusivamente nella filiera scolastica tecnica e professionale, dove queste discipline hanno il compito di formare i giovani nella preparazione professionale e tecnica, quando le luci della ribalta sono accese sugli studi di ragioneria, partita doppia, contabilità, tecnica bancaria, computisteria, temi oggi riuniti nella più ampia e moderna casa dell'economia aziendale. Laddove quest'ultima giustamente predomina negli istituti tecnici e professionali.

Predominio che la nostra maggiore associazione dei datori di lavoro la **Confindustria**, con uno sguardo rivolto all'indietro a rischio di produrre forti torcicolli, periodicamente sottolinea aver svolto un ruolo centrale negli anni del miracolo economico. Pare opportuno, anche se non dovrebbe esserlo, segnalare che molti anni sono da allora trascorsi e che oggi la realtà è assai differente.

La negazione del ruolo culturale dell'economia ha portato gran parte delle classi dirigenti del nostro paese, ad esclusione di quelle che avessero più o meno casualmente intrapreso corsi di economia all'università, a ricoprire i ruoli di massima responsabilità del paese, nelle imprese private o pubbliche, nelle professioni liberali, nelle pubbliche istituzioni, insomma tutti coloro che devono governare un paese moderno, **a possedere una conoscenza economica carente**, per lo più appresa solo sulla base dell'operatività nei diversi campi della vita. Delegando a questo punto l'impostazione tecnica di scelte relative a cruciali decisioni economiche e finanziarie, ricche di implicazioni sociali, a chi all'università avesse completato quanto ad altri fosse nella scuola mancato.

Si sta anche parlando di quanto sta accadendo nelle ultime settimane in Italia. I corsi di laurea di giurisprudenza hanno dotato in modo analogo una parte ancor più piccola delle classi dirigenti della conoscenza della scienza delle regole (coattive), vale a dire del diritto. Val la pena notare che **nei corsi universitari di giurisprudenza lo spazio dedicato alle discipline economiche è ridottissimo, affogato nel mare magnum** dei numerosissimi corsi ed esami dedicati ai diversi rami **del diritto**.

***I progetti italiani di educazione economica e finanziaria
degli ultimi venti anni.
L'ingresso della financial literacy in OCSE PISA 2012***



Da un paio di decenni si assiste a un'inversione di tendenza.

I Programmi Brocca tentano negli anni '90 l'**inserimento del diritto e dell'economia** in tutti i bienni superiori ed effettuano alcune incursioni liceali per la storia dell'economia e la filosofia del diritto, ad esempio nel liceo classico.

Poi c'è il **tentativo morattiano di costituire un Liceo Economico**, in cui sarebbe però confluita in modo ibrido anche la formazione tecnica, tentativo destinato a cadere per la sua intrinseca debolezza e contraddittorietà.

Vi è ancor più di recente stato il tentativo di aprire trasversalmente in tutti gli ordini scolastici le porte all'educazione alla cittadinanza con **Cittadinanza e Costituzione**.

La crisi finanziaria degli anni più recenti, derivata dagli eccessi della finanza anglosassone in primis, porta all'avvio di **numerosi progetti scolastici di Educazione finanziaria**, che vedono la presenza di tutti i principali enti finanziari, bancari e assicurativi italiani, nella convinzione che più solidi presupposti educativi consentano di formare più ampiamente i giovani rendendoli almeno in parti capaci di affrontare l'emergenza economica e finanziaria. **L'Educazione finanziaria nella scuola** ha assunto un ruolo interessante, perché nel loro insieme i diversi progetti fanno emergere **interessanti approcci educativi**:

- la rilevanza agli aspetti cognitivi e psicologici nelle scelte economiche,
- la messa a sistema degli attori economici e delle loro relazioni,
- la logica del lungo periodo (per ragionare sul ciclo di vita di ogni persona in logica di *longlife learning*),
- la capacità della valutazione quantitativa e qualitativa dei fatti e delle grandezze (per i calcoli intertemporali dei valori reali e monetari),
- la percezione dei dati del rischio e dell'incertezza come ineludibili nelle cose umane.

Tutti gli elementi generali, teorici, operativi e sulla valutazione, utili alla progettazione dell'educazione finanziaria nelle scuole, sono contenuti nel **volume** [□ Educazione finanziaria a scuola □](#) a cura di **Enrico Castrovilli**, edito da Guerini e Associati, grazie al lavoro corale del Tavolo regionale dell'educazione finanziaria attivo presso l'USR Lombardia, che contiene anche le schede informative dei principali progetti nazionali di educazione finanziaria.

Interessante è anche l'aspetto della **valutazione della financial literacy**, su questo tema sono in corso in questi giorni **le prove OCSE-PISA** per i quindicenni di 19 paesi, tra cui l'Italia. Laddove l'aspetto interessante non è soltanto quello che si svolga una tornata di prove su questa dimensione del sapere, ma soprattutto il fatto che le prove PISA e il relativo *framework* basato su contenuti, processi, contesti e fattori non cognitivi, **hanno la forza di orientare l'impostazione dei curricula e delle prove di valutazione** in un'area del sapere, quella economica e sociale, interessante per la sua natura conoscitiva posta in una posizione intermedia tra un approccio puramente culturale e uno operativo.

Link alla traduzione non ufficiale del **framework** al sito: www.aeeeitalia.it

Il Liceo economico e sociale, una scommessa aperta



Finalmente negli anni più recenti si riapre un discorso più maturo di Liceo Economico e Sociale all'interno dei Regolamenti del riordino Gelmini. In essi, dopo una prima Bozza del Regolamento del dicembre del 2008, che prevedeva un **Liceo delle Scienze Umane** mono-indirizzo, si è arrivati a prevedere nel giugno del 2009 che fosse possibile attivare all'interno di questo liceo un' **Opzione Economico-sociale**, appoggiata quindi sia sulle discipline economiche/giuridiche che su quelle del curriculum delle scienze umane (psicologia, sociologia, antropologia, metodologia della ricerca).

Mentre la prima ipotesi di Regolamento vedeva la prevalenza delle ore settimanali delle scienze umane (4) nei confronti di quelle di economia/diritto (2), il successivo lavoro della Cabina di Regia del MIUR è sfociato nel Regolamento n.89 del 15 marzo del 2010, dove è stata opportunamente dato un **identico peso alle ore di economia/diritto e a quelle di scienze umane**.

Qual è lo stato di salute dell'**Opzione Economico-sociale** del Liceo delle Scienze Umane a due anni dal suo avvio? **Le ombre prevalgono sulle luci**, la potenzialità di questo liceo non si è ancora resa evidente, gli iscritti nella classe prima di questa Opzione non superano il 2% del totale, tanto che il MIUR, Direzione per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica, diretta da Carmela Palumbo, in collaborazione con la Fondazione Rosselli e l'Associazione Europea per l'Educazione Economica AEEE-Italia ha avviato il **progetto** **Investire nell'identità e nel valore del Liceo Economico-sociale** .

Il Progetto è **sul sito MIUR** a questa [pagina](#), che prevede un importante **piano di seminari residenziali** a cui partecipano tutti i Licei statali e paritari italiani con Opzione Economico-sociale. L'iniziativa si segnala innanzitutto per il cambio di denominazione dell'opzione, si è convenuto di chiamare **Liceo Economico e Sociale LES**, allo stile del liceo francese nato circa 50 anni fa nel paese transalpino che ha ancor oggi grande successo tra le giovani leve francesi. Pur restando un'Opzione all'interno del LSU, questa **evidenziazione nominalistica vuole contribuire a una ben differente identità**: quella di un più nitido liceo, dove il blocco economia/diritto/scienze umane guida le danze e apre un dialogo fatto di interazioni ed intersezioni con gli altri blocchi tematici del liceo: quello della proiezione internazionale, quello matematico/statistico e quello culturale/lettere/storia/filosofia/arte.

Un Liceo Economico e Sociale se ha un'identità ha bisogno di tracciare dei confini: non è sovrapposto agli ITE, cioè agli istituti tecnici ad indirizzo economico, che hanno un diversissima missione; non è una riedizione leggermente aggiornata degli ex-istituti magistrali o dei licei delle scienze sociali, che avevano ed hanno un asse culturale centrato sulla condizione umana e non sulla scienza economica. E' invece un Liceo Economico e Sociale che ha le sue radici su di un nocciolo costituito dall'economia alla Lionel Robbins, cioè sulla **scienza delle scelte nell'uso delle risorse scarse destinate ad impieghi alternativi** e sulla scienza giuridica, cioè sulla delle regole coattive, che tessono un dialogo inedito per la scuola italiana con psicologia, antropologia e sociologia.

E' possibile o è troppo ambiziosa un'operazione del genere? Come sempre la risposta dipende dal contesto attuale e dalla legittimazione che questa idea avrà nei prossimi anni. Il contesto della società italiana vede l'economico, il giuridico e il sociale dettare definizioni, parametri, imporre comportamenti, si può sostenere che la società italiana ha assunto una overdose di economico-giuridico-sociale che deve trovare il modo di smaltire dotandosi dell'antidoto di una ben maggiore padronanza culturale. L'accademia e la società scientifica ha ormai superato le antipatie crociate e l'idea di un rafforzamento del LES trova interesse ad adesione.

Le condizioni per il successo del Liceo Economico e Sociale: emanciparsi da pura opzione del Liceo delle Scienze Umane



E la legittimazione nel campo scolastico ed educativo? Numerosi genitori nei campus delle terze medie cercano un liceo come il LES e trovano qualcosa di poco comprensibile come l'Opzione Economico-sociale del Liceo delle Scienze Umane. Del resto questo si può capire, non si possono forzare scuole o docenti a compiere operazioni di rinnovamento culturale ed educativo nelle quali non hanno né fiducia né interesse.

La questione diventa quindi quella di consentire senza imposizioni che il LES si rafforzi con i soggetti scolastici disponibili a muoversi nella direzione di un liceo di complessità e difficoltà paragonabili a quelli del Liceo scientifico.

E' infatti l'area della cultura matematica quella più prossima all'area della cultura economica: la logica e i pilastri portanti dei ragionamenti economici trovano il loro maggiore affiatamento con quelli economici. Sarà qui che si aprirà la strada potenzialmente assai ricca per avere finalmente in Italia un bel Liceo Economico e Sociale. Del resto alcune regioni e province hanno iniziato ad autorizzare nei loro Piani territoriali dell'offerta formativa che **possano essere aperti dei LES nei Licei scientifici**. Anche la Direzione degli Ordinamenti del MIUR è d'accordo con questa scommessa.

EDUCAZIONE FINANZIARIA A SCUOLA



EDUCAZIONE FINANZIARIA A SCUOLA

Per una cittadinanza consapevole
a cura di Enrico Castrovilli

Guerini e Associati, 2011, pp.286, euro 19,50
ISBN 978-88-6250-353-2

L'educazione finanziaria non è un argomento come un altro. Nell'asprezza della crisi dei nostri giorni, sapersi orientare su risparmi, moneta, banche, finanziamenti, investimenti, rafforza la speranza di superare un momento difficile.

È bene che i più esposti ai rischi della crisi, i giovani, inizino nella scuola a costruire le fondamentali competenze finanziarie ed economiche. La finanza non costituisce un terreno estraneo o ostile al mondo della scuola se gli educatori scolastici acquisiscono principi teorici, padronanza negli strumenti didattici, consapevolezza di quali sono i migliori criteri per valutare i risultati dell'educazione finanziaria, a partire dalle prove OCSE-PISA sulla *financial literacy* del 2012.

Per raggiungere questi scopi il libro è stato coralmemente redatto dai migliori esperti italiani nel campo dell'educazione finanziaria. Le iniziative dei principali enti finanziari del nostro Paese sono efficacemente confrontate in tutti i principali aspetti che qualificano un progetto educativo.

Conoscere la finanza non significa apprendere astratti contenuti. La finanza riguarda aspetti cruciali di crescita dell'autonomia e della responsabilità delle persone, destinati a crescere lungo tutto l'arco della vita, soprattutto se basati su solidi principi fin dalla giovane età.

Le scuole con questo libro dispongono finalmente di idee e materiali per scegliere i progetti più vicini alle proprie finalità educative, rendendo l'educazione finanziaria terreno di costruzione della moderna idea di cittadinanza.

Enrico Castrovilli è nato e vive a Milano, dove ha insegnato diritto ed economia negli Istituti tecnici. Presidente dell'Associazione Europea per l'Educazione Economica AEEE-Italia, è giornalista pubblicista e autore di pubblicazioni e di testi scolastici. Ha dedicato particolare attenzione negli ultimi anni all'educazione finanziaria e ai nuovi licei economico-sociali.

Interventi

PREFAZIONE Massimo Fracaro, **PRESENTAZIONE** Carmela Palumbo, **GUIDA ALLA LETTURA** Enrico Castrovilli

PARTE PRIMA. FONDAMENTI DI EDUCAZIONE FINANZIARIA: UN CONCETTO POLIEDRICO

Anna Maria Poggi e Maurizio Viroli, Filippo Cavazzuti, Ignazio Visco, Elsa Fornero, Francesco C. Billari, Carlo A. Favero e Francesco Saita, Fabio Cerchiai, Stefania Farsagli e Francesca Tracò

PARTE SECONDA. FINANZA, ECONOMIA, SCELTE, PIANIFICAZIONE E PSICOLOGIA: LE RELAZIONI DELLA FINANZA CON ALTRE DISCIPLINE

Enrico Castrovilli, Roberto Fini, Paolo Legrenzi e Riccardo Cervellin, Gaetano Megale e Sergio Sorgi, Maria Debora Braga e Germana Martano

PARTE TERZA. EDUCAZIONE FINANZIARIA E SCUOLA: SCUOLA, DOCENTI E PROGETTI DI EDUCAZIONE FINANZIARIA

Maria Rosaria Capuano, Bruno Demasi, Tiziano Fazzi, Monica Rivelli

Presentazione dei progetti di Educazione Finanziaria in Italia:

Banca d'Italia, ANASF, DOLCETA, Formaper CCIAA Milano, Forum ANIA-Consumatori, Junior Achievement, Osservatorio Permanente Giovani-Editori e Intesa Sanpaolo, Osservatorio sul Credito, PattiChiari

PARTE QUARTA. VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI FINANCIAL LITERACY

Emanuela Rinaldi, Carlo Di Chiacchio, Tiziana Pedrizzi

ENTI PRESENTI NEL LIBRO

Banca d'Italia, ANASF, DOLCETA, Formaper CCIAA Milano, Forum ANIA-Consumatori, Junior Achievement, Osservatorio Permanente Giovani-Editori e Intesa Sanpaolo, Osservatorio sul Credito, Patti Chiari